



20 novembre 1997

Marco 9, 1-10

Questo è il mio Figlio diletto: ascoltate lui!

Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo: il Padre ci ordina di ascoltare lui per diventare come lui. Gesù ha la gloria del Figlio perché si è fatto fratello di tutti, nella vita e nella morte: ama noi con lo stesso amore del Padre.

Perché Pietro quando dice: "È bello per noi essere qui"?

Perché la voce del Padre risponde: "Ascoltate lui"? Cosa diventiamo se lo ascoltiamo?

- 1 E diceva loro:
 Amen, vi dico:
 ci sono alcuni di quelli che stanno qui
 che non gusteranno la morte,
 finché abbiano visto il regno di Dio
 venuto in potenza.
- 2 E dopo sei giorni
 Gesù prende Pietro e Giacomo e Giovanni,
 e li conduce su un monte alto
 in privato da soli;
 e fu trasfigurato davanti a loro.
- 3 E le sue vesti divennero
 splendenti, bianche molto,
 quali nessun lavandaio sulla terra
 può fare così bianche.
- 4 E fu visto da loro Elia con Mosè
 ed erano in dialogo con Gesù.
- 5 E rispondendo Pietro
 dice a Gesù:
 Rabbì,
 è bello per noi essere qui!



E faremo tre tende,
una per te, una per Mosè e una per Elia.
6 Infatti non sapeva cosa rispondere;
infatti erano spaventati.
7 E venne una nube che li copriva d'ombra,
e venne una voce dalla nube:
Questi è il Figlio mio,
il diletto:
ascoltate lui!
8 E, all'improvviso, guardandosi attorno,
non videro più nessuno,
se non il Gesù solo con loro.
9 E, scendendo dal monte,
ordinò loro di non raccontare a nessuno
ciò che videro,
se non quando il Figlio dell'uomo
fosse risorto dai morti.
10 E tennero la parola,
tra loro discutendo
cos'è il risorgere dai morti.

Salmo 67 (66)

2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
3 perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
4 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
5 Esultino le genti e si rallegriano,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
6 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.



- 7 La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
8 ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Questo salmo chiede che Dio faccia splendere su di noi il suo volto. Vedere il volto di Dio è il desiderio dell'uomo perché è a immagine e somiglianza di Dio e vedendo il volto di Dio vede la propria verità, trova la propria vita, la propria identità.

Il grande desiderio è vedere il volto, poi la realtà invece dell'uomo da Adamo in poi è "Adamo dove sei?" "Mi sono nascosto". Ecco che allora Dio è entrato in ogni nascondimento, fino sulla Croce, fin nel sepolcro per mostrarci il suo volto.

Questa sera finalmente lo vediamo. Abbiamo visto che il Vangelo di Marco invece di raccontare le apparizioni di Cristo risorto, ti rimanda al principio del Vangelo facendoti fare un certo cammino, poi a metà Vangelo pone la trasfigurazione di Gesù come l'esperienza fondamentale della resurrezione e questa sera allora ci fermiamo sul brano della Trasfigurazione e concludiamo il cammino di Marco che si riapre. La prossima volta faremo un brano come viatico e così chiuderemo questi tre anni su Marco.

Per cui questa chiusura diventa anche proprio una specie di raccolta dopo la semina; c'è anche per lo meno un modo di dire al Signore "Grazie" perché un frutto lo ha dato, "La terra ha dato il suo frutto" e anche questa azione di agricoltura spirituale penso che qualche frutto l'abbia dato di certo.

Prendiamo dal Vangelo di Marco al capitolo 9 i primi dieci versetti:

- ¹E diceva loro: Amen, vi dico: ci sono alcuni di quelli che stanno qui che non gusteranno la morte, finché abbiano visto il regno di Dio venuto in potenza. ²E dopo sei giorni Gesù prende Pietro e Giacomo e Giovanni, e li conduce su un monte alto in privato da



solì; e fu trasfigurato davanti a loro. ³E le sue vesti divennero splendenti, bianche molto, quali nessun lavandaio sulla terra può fare così bianche. ⁴E fu visto da loro Elia con Mosè ed erano in dialogo con Gesù. ⁵E rispondendo Pietro dice a Gesù: Rabbì, è bello per noi essere qui! E faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. ⁶Infatti non sapeva cosa rispondere; infatti erano spaventati. ⁷E venne una nube che li copriva d'ombra, e venne una voce dalla nube: Questi è il Figlio mio, il diletto: ascoltate lui! ⁸E, all'improvviso, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non il Gesù solo con loro. ⁹E, scendendo dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che videro, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰E tennero la parola, tra loro discutendo cos'è il risorgere dai morti.

Come vedete questo brano è direttamente connesso con la resurrezione dei morti, solo dopo può essere capito e dal punto di vista del Vangelo di Marco ci troviamo al centro, dove c'è tutto un dibattito su chi è Gesù.

Gesù domanda alla fine del capitolo 8°: *“Chi sono io per voi?”*, i discepoli dicono: *“Tu sei il Cristo”*, il primo titolo di Gesù. Poi Gesù spiega che Lui sarà il Cristo in quanto Servo dei fratelli, è il secondo titolo di Gesù: Colui che dà la vita.

Poi Gesù dice : *“Non solo sono il Servo ma anche il “Giudice supremo della storia”* in quanto crocefisso e qui si pone fine al dibattito e il Padre lo proclama Figlio.

Quindi in questi brani di Vangelo c'è tutta la concentrazione della fede cristiana in Gesù, secondo il punto di vista del tessuto della narrazione di Marco che come abbiamo detto è con un finale aperto che rimanda al principio, la trasfigurazione è la chiusura dell'esperienza del Vangelo.

Cioè quando tu cerchi il Signore risorto che non è più nella tomba, dove lo trovi? In Galilea. Allora siamo tornati in Galilea all'inizio del Vangelo e abbiamo visto che lo troviamo nella sua



parola, che ci dà la fede per seguirlo, per entrare in comunione con Lui, per andare verso gli altri come Lui, per riconoscerlo, per seguirlo nello stesso cammino.

Nella misura in cui facciamo questo avvengono in noi i vari miracoli che stanno tutti nella prima metà del Vangelo: ci si aprono gli occhi, gli orecchi, la bocca, si muovono i piedi, la mano, veniamo fatti uomini nuovi dall'ascolto della parola, siamo simili a Lui e alla fine dell'ultima chiamata - quella vista la volta scorsa - ci si presenta l'esperienza definitiva di Gesù che è la trasfigurazione, nella Galilea al centro della tua vita di tutti i giorni sperimenti la trasfigurazione, di chi? Della tua vita.

Come per la vita di Gesù la trasfigurazione è stata il centro della sua vita, per il cristiano il centro della nostra vita è la trasfigurazione, cioè tu cerchi il Risorto, chi è il Risorto? È quello che sperimenti nella tua vita, che ha cambiato la tua vita e la ha resa simile alla sua e allora questo brano è come uno specchio. Nel suo volto che anche Pietro vede e dice che è bello, noi vediamo il nostro volto di figli.

Perché? Perché Lui ci fa da specchio. Io sono stato cambiato e quel che vedo in Lui, sono in qualche modo già anch'io ed è questa l'esperienza di Resurrezione, non è che Gesù sia risorto duemila anni fa come è risorto anche Lazzaro e poi è morto ancora, come altri pure sono risorti, come troviamo in Matteo; non è come Maria che pure è risorta e assunta in cielo: è qualcosa di diverso. Gesù è risorto e dov'è? È nella vita, è il centro della mia vita: è la mia vita.

La mia vita che è stata trasformata dall'ascolto della parola in vita di figlio di Dio, suo fratello, simile a Lui.

Allora la Trasfigurazione ci vuole presentare questa esperienza definitiva, che non è mai definitiva nel senso che cresce. Però rappresenta il punto senza ritorno: quando uno ha questa esperienza di trasfigurazione dice: *"Sì è vero, il Signore è nella mia vita e io sono in Lui"* e questa diventa la mia vita quotidiana.



Siccome Marco vuol portare al battesimo, la trasfigurazione è proprio l'esperienza del battesimo, non a caso ci si vestiva di vesti bianche per sette giorni per indicare la novità di vita .

Ora vediamo da vicino questa scena.

Piace sottolineare il fatto che proprio riverbera dalla trasfigurazione di Gesù, riverbera sulla creazione, su tutta la storia, sul creato come sull'uomo - soprattutto nell'uomo - riverbera una luce che trasfigura la nostra stessa vita. Trasfigura la storia, trasfigura la creazione, il cosmo tutto. Quindi vedremo a partire dalla trasfigurazione un'esperienza della trasfigurazione, vedremo Dio in tutte le cose. È un po' il risultato di un percorso.

¹E diceva loro: Amen, vi dico: ci sono alcuni di quelli che stanno qui che non gusteranno la morte, finché abbiano visto il regno di Dio venuto in potenza.

Questo è un detto di Gesù di tipo escatologico che Marco inserisce qui prima della trasfigurazione per dire che la venuta del Signore con potenza non è solo quella che ci sarà alla fine, "non morirai, l'avrai già in questa vita" un'esperienza del Signore con potenza ed è proprio la trasfigurazione, non gusterai la morte. Anzi quest'esperienza fa sì che tu già superi la morte in questa vita, cioè hai già la vita eterna che è l'esperienza e l'amore del Signore che vivi nella quotidianità.

Quindi questo primo versetto serve come chiave interpretativa per il racconto. Il racconto che si fa è ciò che ci fa superare la morte, non gusteremo la morte, perché vediamo già la potenza di Dio su questa terra nella nostra vita.

²E dopo sei giorni Gesù prende Pietro e Giacomo e Giovanni, e li conduce su un monte alto in privato da soli; e fu trasfigurato davanti a loro

La scena avviene dopo sei giorni. Vi richiama qualcosa i sei giorni? La creazione, il che vuol dire che il fine della creazione è la



trasfigurazione, non è che siamo destinati alla sfigurazione. Cioè si nasce, poi beati i giovani, poi si invecchia, poi si rimbambisce, diventano bianchi capelli e barba, poi ci si spegne e tutto è finito, questa è la sfigurazione, come di norma noi pensiamo la vita.

Invece la nostra vita proprio è un riflettere sempre più profondamente la gloria del Signore. E il fine dell'esistenza è la pienezza di vita del Signore, è il settimo giorno - dopo sei giorni c'è il settimo giorno - e non solo noi, ma tutta la creazione è chiamata a vivere di questa vita piena dei figli di Dio attraverso l'uomo che è il pontefice del creato.

Poi tra l'altro i sei giorni richiamano qualcosa d'altro nel Vangelo di Marco: la cronaca della passione che avviene in sei giorni. Gesù a Gerusalemme sta sei giorni, al settimo giorno è sulla Croce. La trasfigurazione è capire la gloria della Croce, cioè capire l'amore che ha Dio per me che dà la vita per me, è questo il centro della vita, è capire questo amore, questo è il centro dell'universo, questo amore che si è rivelato sulla Croce.

È importante insistere su questo tema, perché noi sappiamo che la nostra vita è un arco che poi finisce. Finisce spegnendosi, si nasce dalla terra, si torna alla terra. Invece no, veniamo da Dio e torniamo a Dio e tutta la nostra vita è un cammino verso il settimo giorno. Questo dipende da noi, è la prospettiva. Il Signore ci ha fatti al sesto giorno per il settimo.

Quando passo del sesto al settimo? Quando capisco quello che Gesù ha fatto al sesto giorno a Gerusalemme, cioè quando capisco il suo amore per me, accolgo questo e vivo di questo amore, passo al settimo giorno, vivo già ora l'amore pieno di Dio - nella misura in cui mi è possibile - e vivo da figlio, nella vita di ogni giorno, nella mia Galilea. Questa è già la trasfigurazione che è il seme poi della gloria futura, ma è già ora qui.

Però solo tre la sperimentano e gli altri? Intanto il solo tre è per dire che è molto importante e se si sottolinea che è per pochi è



per dire che è per tutti, è per dire: *“Guarda che è importante, cerca di essere tra quelli!”*. Non è per dire *“Gli altri no”*. Cioè per sottolineare le cose più importanti si dice che son per pochi, per dire che pochi ci arrivano ma è per tutti.

Questi tre testimoni sono i tre testimoni anche dell'agonia nell'orto, sono quelli che vedono la Passione del Signore per loro - *sono i tre anche che partecipano alla esperienza di resurrezione della figlia di Giairo, cioè sono presenti in momenti particolari, momenti significativi dove Gesù si associa a delle persone, questi tre nel caso* - e poi tutti siamo chiamati ad entrare tra questi tre. Sono i primi che hanno fatto questa esperienza, ma non la hanno capita, si chiedevano cosa volesse dire e Gesù dice loro : *“Parlatene dopo la Resurrezione”* , allora capirete a capiranno tutti che cos'è questa esperienza.

Questa esperienza avviene perché Lui li prende e li porta su un monte alto: il monte è il luogo della rivelazione di Dio. C'è un luogo dove Dio si rivela ed è dove noi siamo con Lui in privato, cioè la trasfigurazione è un'esperienza che ciascuno di noi ha nella comunione con Gesù, nell'intimità con Lui, nell'ascolto della sua parola. Nell'ascolto della sua parola e nell'intimità con Lui divento suo fratello, divento figlio del Padre, sperimento la sua gloria.

E lì si dice che si trasformò - in greco c'è metamorfosi, vuol dire cambiare forma -. Noi conosciamo le metamorfosi antiche dove Dio si presenta come povero o si presenta sotto forma umana o di animale, qui è esattamente il contrario. L'umanità di Gesù fa brillare tutta la luce di Dio.

Il mistero profondo del creato, il mistero profondo dell'uomo è la gloria del Figlio di Dio perché tutto è stato fatto in Cristo, per Cristo e attraverso Cristo. La stoffa profonda di ciascuno di noi, anche se non lo sappiamo, è che siamo figli di Dio, amati infinitamente dal Padre e per i quali Cristo ha dato la vita, questa è la nostra identità ed è scoprire questa identità il percorso della parola che ci trasfigura.



Questa trasfigurazione vediamo come è descritta e come ci si arriva.

Stavo pensando ad un collegamento che era in termini di numeri, meno allegorici, ma più cronologici. Quando è la festa della trasfigurazione? Il 6 agosto, qui parlava di sei. Forse è un caso, non lo so da cosa dipenda. Piuttosto parlava Silvano prima di trasfigurazione e sfigurazione. Quando è stata sganciata la prima bomba atomica? Il 6 agosto. Trasfigurazione e sfigurazione. Possono magari avere delle somiglianze, però sono opposte.

.³E le sue vesti divennero splendenti, bianche molto, quali nessun lavandaio sulla terra può fare così bianche.

Si descrive la trasfigurazione innanzi tutto in termini di luce. La luce è il simbolo più bello di Dio, la luce fa esistere le cose per quello che sono, le fa vedere, le fa conoscere. È principio di vita, di calore, di amore, di conoscenza. Non si riesce a descrivere il corpo perché è troppo, si descrivono solo le vesti dicendo che sono così bianche, è un bianco inimmaginabile, le stesse vesti, immaginarsi quindi il corpo e la persona. E voi ricordate Mosè che aveva visto solo di spalle Dio e doveva portare un velo sul volto, perché la gente non poteva vedere il suo volto che rifletteva la luce delle spalle di Dio.

A questo allude l'evangelista, noi vediamo faccia a faccia questa luce indescrivibile e veniamo trasformati in questa luce. La luce trasforma tutto in luce, fa fuggire ogni tenebra.

Istintivamente quando si dice: *“Solo di Te Altissimo, porta significazione”* se uno si volta alla luce, sorride, se si volge alla tenebra si oscura. Cioè la luce richiama per l'uomo tutto ciò che c'è di bello e di positivo. È il principio stesso della creazione: *“Sia la luce e la luce fu”* e tutto parte da lì e noi stessi se siamo nella luce ci accorgiamo che abbiamo una faccia, quando siamo nelle tenebre ne abbiamo un'altra.



Poi tra l'altro penso che uno non si dà la faccia che ha, ma alla fine ha la faccia che si merita: dipende da cosa teniamo davanti. Se io tengo davanti le mie preoccupazioni, le mie paure è chiaro che incomincio ad incupirmi dal mattino alla sera, sempre di più, alla fine il mio volto diventa un non volto, divento l'oscurità dei miei problemi e di tutte le mie involuzioni. Se io mi tengo davanti il Signore, il suo amore, la sua luce, è chiaro che rifletto questo. L'uomo è proprio *riflessivo*, riflette ciò che ha davanti, come d'altronde ogni animale, ma l'uomo in modo molto più profondo.

Noi siamo chiamati ad avere davanti questa luce che è il Signore, che è il suo amore per noi e a vivere di questo, proprio come si vive del fuoco, ci si accende di quel fuoco. Poi siccome questa luce è indescrivibile, cambia registro - c'è tutto il tema della luce, di Dio che è luce, luce inaccessibile in tutte le religioni - cambia il registro per dire che tipo di luce è.

⁴E fu visto da loro Elia con Mosè ed erano in dialogo con Gesù

Non potendo descrivere la luce, allora dice che è vista questa luce tra Elia e Mosè. Cosa vuol dire? Mosè è quello che ha dato la legge, Elia è il padre dei profeti. Cioè capisci questa luce solamente attraverso la promessa di Dio e la profezia di Dio. È inimmaginabile per noi. È il compimento di ciò che ha detto Mosè e di ciò che ha detto Elia, cioè tutta la scrittura. Capisci questa luce attraverso la scrittura che ti presenta chi è Dio e chi sei tu per Lui e cosa ha fatto Lui per te. Allora capisci questa luce.

Prende due figure non solo perché sono i padri della legge e dei profeti, ma anche perché sono le due figure che non hanno conosciuto la morte. Mosè invece di morire ebbe il bacio di Dio sulla bocca, Elia fu rapito da un carro di fuoco verso il cielo. Sono due figure che hanno vinto la morte e hanno avuto l'esperienza dell'amore e della luce Dio ed è attraverso queste figure, attraverso tutta la scrittura che comprendo questa luce alla quale sono destinato e fin dalla prima pagina la Bibbia mi dice la luce alla quale



sono destinato: è Dio che fece la luce, mi fece al sesto giorno perché io raggiunga il settimo che è Lui principio della luce.

Vedo anche una specie di convergenza: tutto conduce al centro che è Gesù, è al centro della rivelazione, della scrittura - legge, profeti - però Gesù è anche al centro direi di tutta la storia, non solo per una convenzione cristiana si divide la storia in prima di Cristo e dopo Cristo, direi che si possa scorgere proprio una convergenza di tutti i fatti che conducono nel loro significato più profondo a questo centro che è Gesù. Direi che come la creazione, così anche la storia dialoga con Lui, prende senso da Lui.

. ⁵E rispondendo Pietro dice a Gesù: Rabbì, è bello per noi essere qui! E faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia.

Pietro prende la parola e dice : “È bello”. È vero, è bello. È bello essere, non stare, qui. Noi siamo fatti per essere qui davanti a questo volto. Qui è bello, troviamo la nostra bellezza, la nostra verità. Altrove non possiamo stare ed è brutto e fino a quando non stiamo lì non è bello e lì troviamo la bellezza per cui siamo fatti, per cui siamo creati che è Dio stesso e riflettiamo a viso scoperto questa bellezza, riflettendola, faccia a faccia, venendo trasformati in quella.

Proprio è una *tras-formazione*, vuol dire cambiare forma, la forma è la struttura, il principio vitale. Ecco noi finalmente abbiamo come principio vitale non più le nostre paure, le nostre tensioni, i nostri egoismi, le nostre preoccupazioni, ma l’amore che Dio ha per noi, di Padre verso figli.

Questa diventa la mia forma e informa tutte le mie azioni, il mio modo di sentire, di capire, di volere e mi trasforma in figlio uguale al Padre. Per questo è bello essere lì, lì stiamo di casa, altrove siamo come un osso slogato, fuori posto, si sta male e si sente dolore. Per quello stiamo male e sentiamo dolore, perché non siamo ancora lì e quello è un punto d’arrivo, viene dopo sei giorni che è anche il cammino di tutta la settimana, di tutta la vita, di tutta la creazione.



Però c'è un anticipo per cui siamo già lì. Come quando vedi la meta e dici : "È bello". Poi farai anche la fatica di andare, però sai che è bello perché hai visto che è bello.

Quindi è interessante la trasfigurazione è il punto di arrivo, ma anche di partenza. È il punto di arrivo perché intuisce questa bellezza, questo amore che Dio ha per te e chi sei tu e questo diventa il principio del nuovo cammino. Cammino verso ciò che ormai hai visto e conosci.

Pietro, invece, di camminare, preferirebbe mettere tre tende, come noi. Cerca di catturare, fermarsi. Invece la nostra chiamata è a camminare di gloria in gloria. Non in una fatica senza fine che giunge a nulla, ma in una crescita costante perché l'amore e la bellezza non hanno limite, se hanno un limite diventano brutti, quindi non c'è da fermarsi, c'è da cominciare il cammino e da continuare in modo sempre più pieno nell'amore, nella gioia e nella pace che non ha limite, altrimenti diventa brutto.

Però Pietro ha un'intuizione circa le tende - in greco richiama il termine ebraico che vuol dire la "presenza". È vero la prima presenza di Dio è stata Mosè - la legge - Dio si rende noto attraverso la coscienza, il modo di vivere, di condurre la vita.

Il secondo è Elia che non è più la legge - perché la legge mi condanna come la coscienza - Elia è la promessa delle venute. La parola che mi apre al futuro, che mi promette Dio e cos'era la seconda presenza di Dio? È davvero la sua promessa.

Poi ce n'è una terza dove Dio ha piantato la sua tenda in mezzo a noi: è la carne di Gesù: l'Uomo Gesù rappresenta definitivamente la presenza di Dio tra gli uomini. Lì lo conosciamo, lo vediamo, è uno di noi, è con noi e noi con Lui.

Penso anche ad un'ulteriore validità nell'espressione di Pietro: "È bello stare qui". È come la comunicazione di una rivelazione. Pietro ha capito che non tanto essere lì, in cima al monte - c'è un bel



panorama - ma essere lì con Gesù si rivela essere il senso della vita, il senso pieno della vita, non c'è altro senso, dove vuoi andare altrove? Cosa trovi altrove? Dopo di fatto succederà che nell'esperienza di Pietro e degli altri due alla visione deve seguire anche dover scendere ancora nella valle, impegnarsi con altri, proseguire il cammino. Però la prospettiva finale è giusta, una volta che arrivi davvero a vedere il volto del Signore - in Gesù traspare il volto di Dio - una volta che arrivi a capire che è con Lui che vivi, chiaro desideri essere lì. È importante questo.

⁶Infatti non sapeva cosa rispondere; infatti erano spaventati.

Pensavo, in cosa consiste in concreto la trasfigurazione? C'era Sant'Isacco il Siro che diceva: "La trasfigurazione sarà quando saremo presi da tenerezza per ogni creatura e pregheremo anche per i serpenti, anche per i diavoli poverini perché anch'essi sono stati creati da Dio". Cioè quando la nostra vita progressivamente invece che essere presa dall'egoismo, dalle proprie chiusure sarà presa totalmente da amore per tutto e per tutti. Allora la nostra vita diventa come quella di Dio che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, libertà che sono il frutto dello Spirito.

Qual'è la trasfigurazione? Che cominciamo a dare il frutto dello Spirito, cioè la vita di Dio che è in noi trasfigura la nostra vita invece che in egoismo in amore, invece che in tristezza in gioia, invece che in guerra in pace, invece che in schiavitù in libertà, invece che in durezza in mitezza. La trasfigurazione è questa trasformazione concreta della nostra esistenza che viene giorno dopo giorno. Però abbiamo intuito che è lì il punto di arrivo ed è bello essere lì e per questo veniamo trasformati di giorno in giorno, camminiamo verso questo.

Adesso vediamo il punto centrale della trasfigurazione.

⁷E venne una nube che li copriva d'ombra, e venne una voce dalla nube: Questi è il Figlio mio, il diletto: ascoltate lui!



Dio è raffigurato spesso dalla nube, a noi danno fastidio le nuvole perché siamo piuttosto turisti della domenica, mentre la nube è fecondità, è vita, senza acqua c'è la morte, c'è il deserto, quindi la nube è principio di vita come Dio, poi la nube presenta quel mistero che ti vela. Dio è talmente luminoso che addirittura ti oscura la vista, perché la nube è qualcosa di oscuro, come Dio è tanta luce che oscura il tuo sguardo.

Dio di fatti è una nube, nessuno lo ha mai visto. Lo vedi però come la nube che feconda la vita. Come la nube che guidò Israele nel deserto, nell'esodo verso la libertà, che ti protegge, che diventa luce di notte nelle tenebre, diventa protezione di giorno.

Però Dio non ha volto. Nessuno lo ha mai visto. Dio non ha volto, ma ha voce. Il suo volto chi è? È Colui che ne ascolta la voce, il Figlio, il volto del Padre chi è? È il Figlio che ascolta il Padre, che ama il Padre come è amato dal Padre. Allora il Padre che non ha volto ma ha voce e dalla nube dice: *"Questi è il Figlio mio. Questi"*. Questo Gesù che ha detto che è il Cristo, che è il Servo di tutti, che va a Gerusalemme, che dà la vita.

È proprio questo il giudice della storia in quanto dà la vita. *"Questi è il mio Figlio"*, non un altro, quest'Uomo concreto nella sua vita modesta, umile, che non ha nessun potere, che non domina su nessuno, che annuncia l'amore e lo vive, *"Questi è il mio Figlio"*. Questi è quello che ascolta la mia parola, è la mia parola fatta carne. Volete vedere il mio volto? Guardate Lui.

Lo ha detto anche nel battesimo quando Gesù si è messo in fila con i peccatori. Il Padre nel Vangelo parla solo due volte, non ha parole da sprecare e dice la stessa cosa. La prima volta dice a Gesù: *"Tu sei il mio Figlio"* perché Gesù era da solo - in Marco -; la seconda volta dice agli altri tre *"Questi qui è mio Figlio"*. Là lo proclama Figlio mentre si fa fratello di tutti nel battesimo e qui lo proclama Figlio perché dice che darà la vita per tutti i fratelli. Questi è il mio Figlio che ama come me, il Padre, i fratelli. Questi. E allora cosa dobbiamo fare? Ecco il centro di tutto il Vangelo, di tutta la trasfigurazione:



“Ascoltate Lui”. Se ascoltate Lui diventate come Lui, come Me, avrete il mio volto. Tu vuoi vedere il suo volto, ascoltalo, avrai lo stesso volto. Perché Lui è quello che mi ascolta e nella sua vita ha eseguito perfettamente, ha dato carne alla mia parola. Anche tu allora puoi dare carne alla sua parola.

È interessante che spesso cerchiamo visioni, apparizioni, non mi interessa nessuna visione, nessuna apparizione, mi basta Gesù come ne parla il Vangelo. È Lui il Figlio, nella sua carne, nella sua quotidianità, ascoltiamo Lui. L’ascolto di Lui ci rende come Lui. È la parola che ci imparenta. “Ascoltate Lui”. È la parola definitiva del Padre, se lo ascolti sperimenti la Resurrezione anche tu perché diventi figlio e tu che chiedi a Dio : “Mostrami il Tuo volto”, Lui risponde: “Ascoltalo e vedrai il mio volto, sarai tu il mio volto sulla terra, perché sarai mio figlio nell’ascolto della mia parola che è Gesù”.

Stavo pensando proprio a un ridimensionamento della visione, mi pare di scorgerlo proprio nel fatto che il Padre sposta l’attenzione. Non dice “Badate bene, contemplate, tenete a mente, fate delle fotografie, portatele come ricordo”. No, sposta l’attenzione dal vedere all’ascoltare. L’ascolto è importante. L’ascolto conduce poi alla visione, al godimento completo. L’ascolto è fondamentale per il fedele. Dio quando incomincia a parlare ad Israele e vuol costruirlo come popolo dice: “Ascolta Israele”. Ed anche la preghiera che Israele ripete più volte al giorno, partendo proprio da questa espressione di Dio “Ascolta Israele”, perché “No di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. L’ascolto fa vivere, l’ascolto della parola fa vivere.

E l’ascolto di Gesù, fa vivere di Gesù, fa vivere la vita del Figlio. Questo per sé è il motivo per cui è scritto tutto il Vangelo, perché possiamo ascoltare il Figlio. Colui che ascolta il Padre, diventa il volto del Padre. Così noi torniamo a essere figli a immagine del Padre, cioè troviamo la nostra identità.



⁸E, all'improvviso, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non il Gesù solo con loro.

È bello questo, chi bisogna ascoltare? Non il Gesù nella gloria, ma quel Gesù che è solo, quel Gesù quotidiano che sta andando a Gerusalemme. Come tutti noi facciamo il nostro cammino, ecco Quello che fa quel cammino lì che tutti facciamo. Ascoltate Quello lì.

Quello è la gloria.

⁹E, scendendo dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che videro, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰E tennero la parola, tra loro discutendo cos'è il risorgere dai morti.

Come vedete per due volte subito è connessa la trasfigurazione con la resurrezione dai morti. Immediatamente prima si diceva che alcuni "*Non gusteranno la morte prima di aver veduto il Regno di Dio con potenza*". Proprio la trasfigurazione è l'esperienza di resurrezione. È l'esperienza di vittoria sulla morte che ci è data in questa vita, che va proprio al di là dell'esperienza concreta, che però è molto importante, perché tutti abbiamo un'esperienza nella vita di luce, è quando viene? Quando decidiamo l'ascolto.

Quando incominciamo ad ascoltare Lui. E il centro è proprio questo e giorno dopo giorno questo ascolto appunto è il dono che Dio ci fa di sé rispettando la nostra libertà. Lui si offre nella sua parola perché noi possiamo viverne nel nostro cammino col Gesù solo che è con noi nella nostra vita, nel nostro destino.

Non in un destino diverso perché allora come fai ad ascoltarlo? Invece Lui ha percorso un cammino e per mal che ci vada il nostro sarà sempre migliore. Non saremo condannati come bestemmiatori, crocifissi come ribelli, non saremo maledetti, abbandonati da Dio e abbandonati da tutti, e Lui invece è lì.



Quindi, in tutto il cammino quotidiano, in qualunque punto siamo noi possiamo vivere questo essere con Lui e vedere la bellezza della sua gloria che è il suo amore per noi. Cominciare a vivere di questo.

Come vedete tutto il Vangelo dalla fine riporta al principio per portarci su questo che è il centro, il cuore dell'esistenza del credente: l'ascolto della parola.

Sostiamo riprendendo il testo.